

## L'INTERVISTA A ... STEFANO TORRIANI

### Disegnatore naturalistico

a cura di ANDREA GHIRARDINI

*“Un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi” (Marcel Proust)*

*Da alcuni numeri l'immagine festosa di una marmotta introduce l'omonima rubrica sulla nostra Rivista. È opera del maestro Stefano Torriani, uno dei più raffinati disegnatori naturalistici italiani, con studio in San Pellegrino Terme (BG), che “ha imparato a riconoscere il dettaglio che il magico mondo naturale offre agli occhi del visitatore curioso e da lui ha ereditato la sensibilità che permette alla mano di rappresentare quanto ammirato servendosi delle matite colorate e di un buon rigore scientifico” (dal sito [www.stefanotorriani.it](http://www.stefanotorriani.it)).*

*Una maestria certosina e laboriosa la sua, per rappresentare il meraviglioso mondo del disegno naturalistico: fissa su carta il disegno a matita e poi lo completa con pazienza usando matite colorate.*

*Dagli anni '90 la sua produzione di disegni naturalistici di flora e fauna locale osservate direttamente, culminata in varie pubblicazioni di successo, ha trovato un interessante sviluppo anche nella rappresentazione cartografica: inizialmente si è dedicato alle sue montagne bergamasche per poi allargarsi ad altri orizzonti.*

*Nel suo sito molto curato potrete trovare una carrellata significativa delle sue opere che culminano nella pagina finale in cui viene illustrata con un file “gif” la nascita e il divenire di un magnifico disegno a colori raffigurante due upupe: [www.stefanotorriani.it/comenasce.php](http://www.stefanotorriani.it/comenasce.php).*

*Stefano Torriani ha concesso questa intervista alla nostra Rivista.*

**Caro Maestro, grazie innanzi tutto per la disponibilità e l'amicizia che ci riserva contribuendo alla nostra Rivista.**

**Una prima domanda, d'obbligo e non banale, per introduzione: come nasce la sua Arte all'ombra delle Orobie?**

Molto semplice: sono nato a Bergamo e fin da piccolo ho avuto, stimolato da mio padre, una grandissima passione per la natura.

A 6 anni la mia famiglia si è trasferita

a San Pellegrino Terme e tra queste montagne ho potuto osservare ancora meglio la natura intorno a me.

La curiosità non si è mai smorzata e ho sempre apprezzato il disegno (come mio padre) e frequentato il Liceo Artistico ...

Anni dopo ho, quasi casualmente, unito le due passioni: natura e disegno.

**Quali modalità predilige e quali sono gli attrezzi del suo mestiere?**

Utilizzo esclusivamente le matite co-



lorate. Attrezzi semplicissimi: matita, gomma, carta liscia, matite colorate e un ottimo temperino.

Fondamentale ritengo sia un'approfondita conoscenza dei soggetti naturali che rappresento, quindi ho scelto di disegnare esclusivamente animali, vegetali e funghi che posso osservare anche dal vero.

La frequentazione con naturalisti di vari settori mi ha permesso di "crescere" anche dal punto di vista scientifico.

**Nel 2019 a Brescia si è tenuta un'originale rassegna dedicata alla rappresentazione degli animali nell'arte tra il XVI ed il XVIII secolo, un'inedita esposizione tematica dal Rinascimento al "pittore della realtà" Giacomo A.M. Ceruti.**

**Capolavori della pittura antica, in cui i protagonisti sono stati**

**appunto gli animali, dai cani ai gatti, dagli uccelli ai pesci, dai rettili agli animali della fattoria. La raffigurazione della flora e della fauna in dipinti, statue e disegni ha sempre costituito un elemento fondamentale della cultura umana, sin dalle civiltà più antiche: la fantasia umana e la maestria delle mani nel tempo spazia dalle pitture rupestri di Lascaux (15.000 a.C.) ai bestiari del Medioevo, agli animali postmoderni dell'arte contemporanea.**

**Che effetto le fa essere un erede e un prosecutore di questa tradizione?**

È evidente che il disegno naturalistico sia la forma espressiva più antica dell'uomo; il fascino della natura ha sempre "catturato" l'uomo.

Purtroppo in Italia il disegno naturalistico, pur avendo un discreto passato, non ha una grande tradizione, diversamente dal Centro e Nord Europa e da molti altri Paesi, dove presenta tuttora grandissimi esempi.

Mi sembra di avvertire che anche in Italia, ultimamente, qualche piccolo segnale di interesse verso questa particolare attività ci sia.

**A Treviso è in corso una mostra sulla "natura (morta) in posa", con capolavori provenienti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, spaziando dal Bassano a Brughel, dai maestri veneti alla perfetta descrizione proposta dagli artisti dei Paesi Bassi tra allegoriche nature morte e fiori rigogliosi. Quasi un dialogo tra pittura e fotografia contemporanea**

sul tema della “natura morta”, nato in Francia nel Settecento e poi adottato anche in Italia.

La cultura “nordica” descrive tali composizioni con il titolo di *Stilleben* (in tedesco) e *still life* (in inglese), a significare pitture che ritraggono oggetti immobili (*still*) al naturale. Il termine nordeuropeo mette inoltre in rilievo la dimensione contemplativa di queste rappresentazioni che invitano lo spettatore alla meditazione sulla caducità delle cose umane.

**Le sue opere sono invece sgarbanti disegni di vita animale e vegetale, un inno alla vita pulsante...**

Secondo me un’opera dell’uomo, qualsiasi sia il soggetto o la forma espressiva, ha una sola funzione: cercare di trasmettere un’emozione.

Nell’arte l’ispirazione dei testi biblici e della letteratura classica greca e latina ha prodotto *Girolamo con il leone*, *Giorgio con il drago*, *Giovanni Battista con l’agnello*. La mitologia ha raccontato poi le storie di *Diana cacciatrice accompagnata dal suo fedele cane*, *Ganimede e l’aquila*, *Leda e il cigno* e *il ratto di*



**Europa escogitato da Zeus trasformato in toro. Senza dimenticare gli affascinanti personaggi della maga Circe e di Orfeo che, suonando la lira con impareggiabile maestria, incantò gli animali e la natura.**

**Ha mai avuto la tentazione di un tuffo nella classicità e di cimentarsi con tali esempi?**

L’arte classica mi ha sempre incuriosito, anche per il simbolismo utilizzato. Non credo però di esserne influenzato in quello che raffiguro. Cerco piuttosto di rappresentare istanti di vita in spazi piccoli, cercando di fare anche conoscere (credo che la conoscenza sia alla base del vivere umano) quelle piccole, ma meravigliose forme di vita che con noi convivono.

**Un pittore davanti ad una montagna.**

Abbiamo appena concluso le celebrazioni dei 500 anni dalla scomparsa del Genio di Vinci, che nel suo vasto “Trattato della Pittura” dedica molte pagine alla corretta raffigurazione di un fiore o a come rappresentare da lontano una montagna. Nel capitolo 9 Leonardo scrive che “il pittore è signore d’ogni sorta di gente e di tutte le cose che possono cadere in pensiero all’uomo, perciocché s’egli ha desiderio di vedere bellezze che lo innamorino, egli è signore di generarle”.

Perfetto il passaggio: “desiderio di vedere bellezze”.

A pagina 25: Stefano al lavoro

In questa pagina: Una coturnice *cypripedium* nata dalla matita di Torriani